

**POLITICA**

## Varato il governo Monti-bis

**POLITICA**

28\_04\_2013

**Robi Ronza**



Quando lo scorso 25 aprile, alla notizia del suo incarico, avevamo delineato in queste pagine un quadro della personalità politica di Enrico Letta e delle sue matrici culturali ([clicca qui per leggere l'articolo](#)) qualche lettore ha poi scritto dicendo di non ritenere giusto pre-giudicarlo in base al suo passato (il che in linea di principio è certamente vero). Quando però ieri a Roma egli ha presentato il suo governo, sin dai primi nomi è

apparso subito chiaro che l'eventuale speranza di una sua qualche sorprendente svolta in senso democratico-popolare andava rimandata a una futura occasione.

**L'uomo ha fatto esattamente il governo che ci si poteva attendere da lui:** un governo nient'affatto "politico" ma anzi forse ancor più "tecnico" di quello di Mario Monti, almeno se per "tecnico" si deve intendere (come Monti e i suoi patroni intendevano) un organismo caratterizzato dalla presenza in ruoli-chiave di rappresentanti non eletti ma autorevolmente indicati dall'ordine costituito laico-borghese.

**Se infatti -- lasciando da parte il folclore del "politically correct"** e dei rappresentanti ufficiali dei partiti impegnati a sostenerlo -- si va a vedere a chi nel nuovo governo Letta sono stati affidati i posti-chiave, il quadro che si delinea non lascia dubbi: siamo nelle mani da un lato del potere burocratico centrale e dall'altro della storica "razza padrona" del nostro Paese, ovvero la borghesia laica-progressista di tradizione risorgimentale, oggi più che mai alleati tra loro a difesa dello statalismo in ogni sua forma e quindi tra l'altro della gestione centralizzata della spesa pubblica costi quel che costi, ovvero anche al costo di una sua crescita senza fine.

**Si pensi in primo luogo al principale fra i posti-chiave,** quello di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, affidato a Filippo Patroni Griffi, l'alto burocrate che nell'uscente governo Monti fu il regista della tentata inutile e costosa riforma delle Province, ottimo diversivo per stornare l'attenzione dalla vera e sostanziale riforma che sarebbe tutta da fare, ossia quella dell'amministrazione centrale dello Stato, dei ministeri e della miriade di enti centrali statali e para-statali.

**Seguono un prefetto, il direttore generale della Banca d'Italia,** il presidente dell'Istat e così via, a rigorosa tutela di ogni segmento della galassia burocratica romana.

**Che poi il ministero degli Esteri sia stato affidato a Emma Bonino,** persona di molte idee la maggior parte delle quali risale tuttavia all'epoca di Voltaire, la dice lunga sul peso che in questo governo si è inteso attribuire a quella "razza padrona" di cui si diceva, cui si è così generosamente concesso quanto da sempre pretende, ovvero di pesare molto di più di quanto conti in termini di consensi elettorali.

**La vera "cabina di regia" (si fa per dire) della politica economica del nuovo governo** in tema di sviluppo economico è tutta fatta da burocrati romani e da cattedratici dell'Italia peninsulare, senza alcuna presenza significativa da quei mondi e da quelle regioni che sono il vero cuore dell'economia italiana.

**Sul “modello Monti” è stata anche modulata la presenza dei cattolici:** guai a dargli dei ministeri che riguardino materie su cui potrebbero creare dei fastidi, come ad esempio la sanità e la scuola (dove si è stati bene attenti a mettere un guardiano inflessibile del monopolio statale dell’educazione). Meglio mandarli a fare i parafulmini, se non nel peggiore dei casi i possibili capri espiatori, affidando loro ministeri defianziati, come fece Monti; oppure, tanto per fare due esempi a caso, ministeri dove facilmente andranno a scornarsi con l’India sulla questione dei due marò o con i “No-tav” su quella dei cantieri in Val di Susa. Così stanno ancora una volta le cose ma, come già scrivevo in altra occasione, sarà anche per colpa loro, ma prima di tutto è per colpa nostra.

**Tutto ciò premesso non è comunque il caso di scoraggiarsi.** Qualcosa di buono per il bene comune si potrà ricavare anche in una situazione come questa se si procede a occhi aperti, senza mai subordinare la strategia alla tattica e senza mai vendere alcuna primogenitura per alcun piatto di lenticchie.